

SIMONA BISCONTI

MATASSINE



Matassine

di Simona Bisconti

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

www.edizioni2000diciassette.com

redazione@edizioni2000diciassette.com

© Edizioni 2000diciassette, novembre 2022

In copertina: il palcoscenico della Sala TEDER, Napoli.

Foto Fabio Massimo Iaquone.

ISBN: 978-88-31243-74-2

PREFAZIONE

“Matassine” di Simona Bisconti

“Matassine” è stato un colpo di fulmine, uno di quei testi che ti immergono nel fluire della vita, tra speranza e disillusione, e ti fanno sentire in armonia con l’amore per il teatro e per le storie. Storie necessarie e vitali che salvano chi le scrive e chi le ascolta, per dirla con Stefano Massini, perché sono sempre un manuale esistenziale.

Per lungo tempo ho fatto parte dell’Ufficio del Teatro del comune dove vivo, con il compito di pianificare le stagioni di prosa al Teatro dei Marsi; grandi compagnie, attori celebri, anteprime nazionali e spettacoli di gran richiamo per il pubblico davano lustro al nostro palcoscenico. Non c’era mai occasione di sperimentare, di dare spazio ai giovani, di osare su terreni sconosciuti. Eppure esiste, ieri come oggi, un sotto bosco vivissimo di autori, compagnie, musicisti, scrittori, per i quali è arduo riuscire a farsi conoscere e raggiungere lettori

e spettatori. Per questo motivo con i colleghi dell'officina letteraria "Ponte di carta" e con gli autori della compagnia teatrale "Teatranti tra Tanti" decidemmo di realizzare una stagione di prosa alternativa e parallela a quella ufficiale, un cartellone off sul palco del castello Orsini al quale poi collegare un concorso teatrale che fosse scopritore di novità. "Teatro in cerca d'Autore", questo il nome: non importava chi avesse scritto il testo o la compagnia e gli attori che l'avrebbero messo in scena, contava esclusivamente la qualità della storia, la sua freschezza, la capacità di innovare, la libertà da lacci di moda, economici, di notorietà, di convenienza. In questi anni abbiamo ricevuto centinaia di opere straordinarie, e questo da un lato indica il grande bisogno di strumenti e occasioni che permettano agli artisti di farsi strada, e dall'altro lo sterminato talento che spesso soffoca sotto il peso della mancanza di opportunità.

Testi come "Matassine" danno senso e valore alla nostra causa e alla passione che ci guida nella scoperta: per lo spessore e la credibilità delle protagoniste, per il tocco sensibile e amorevole ma privo di commiserazione, per la compattezza dell'intreccio e soprattutto per la bellezza della scrittura, la cura e l'attenzione a ogni singola parola. Con una giuria unanime, ha vinto il Premio della critica letteraria "per aver saputo raccontare con grande maestria sul piano della scrittura, della gestione dei tempi che scandiscono il racconto e della cura del linguaggio e dell'ambientazione, una storia specchio dei rapporti familiari, complicati amorevoli contrastanti, ma sempre indissolubili e profondi. Un viaggio denso e credibile nel rapporto fra tre sorelle, Concetta Filumena e Teresina, dalla vita e dal carattere diversi ma che si completano magnificamente tra loro e nell'intreccio. Il grande talento narrativo e letterario dell'autrice affascina il lettore e lo tiene avvinto dalla prima pagina".

Le tre sorelle, che si esprimono con un riconoscibile ed effi-

cace accento napoletano, vivono in una casa adibita ad Atelier Sartoriale: nella stanza troviamo un manichino con un vestito da sposa quasi terminato, la sedia dove Concetta è solita cucire, la specchiera di Filumena, il pouf, i cofanetti portagioielli, un vaso con i fiori, la sedia di Teresina, e poi vestiti appesi su stendini, uno specchio, un tavolino e l'occorrente per il caffè. Tutta la loro vita è racchiusa in quegli oggetti, tra le pareti delle stanze, ognuna ha i suoi simboli, la sua storia, le sue piccole ossessioni. Concetta lavora, cuce, custodisce segreti, dedica al sacrificio, *"intossicata"* dalla vita; Teresina con il suo lieve ritardo mentale ascolta, commenta e dice sempre la verità, anche la più scomoda, stringendo a sé una piccola statua di Gesù; Filumena appassionata e sognatrice vive, si imbelletta e si innamora ma spesso *"esce tutta apparecchiata e poi torna a casa morta di fame"*. Tre donne con temperamenti diversi, immerse in un tempo che sa di antico ma che diventa un eterno presente perché in fondo rappresentano la parabola naturale di ogni essere umano: la speranza e l'euforia della giovinezza, le aspettative e le delusioni dell'età matura, le sconfitte e le amarezze di un destino non sempre benevolo. I loro sentimenti declinati in ogni forma tratteggiano un rapporto che è un misto di affetto, insofferenza, abitudine, e tutto questo le rende vive, vicine, conosciute, e racconta le tante sfaccettature dei rapporti familiari, dove la famiglia non è necessariamente il luogo spaziale ed emotivo di luce e conforto.

Una commedia umana crudele e poetica al tempo stesso, un ingranaggio perfetto costruito su dialoghi che a volte sono appuntiti, come gli spilli utilizzati da Concetta, e a volte smussati e ammorbiditi da un tocco ironico, spassoso. La stanza a suo modo si fa personaggio, diventa riflesso della psiche e della storia delle protagoniste, mentre il mondo esterno là fuori

accarezza o percuote le mura. E dentro quell'unica stanza si fanno i conti con gli sbagli, le incomprensioni, con segreti taciuti troppo a lungo e con carnefici insospettabili. E anche se i conti non tornano quasi mai in questo nostro quotidiano e perenne brancolare, ciò che salva è il legame indissolubile, l'affetto, la condivisione, l'accettarsi. Anche quando è successo di tutto, quando ormai non può accadere niente di peggio, c'è sempre una luce, una speranza, una via. Anche quando è tutto stracciato... con ago e filo si rimettono insieme i pezzi perché *“nnuie simme brave a cosere”*.

Roberta Di Pascasio

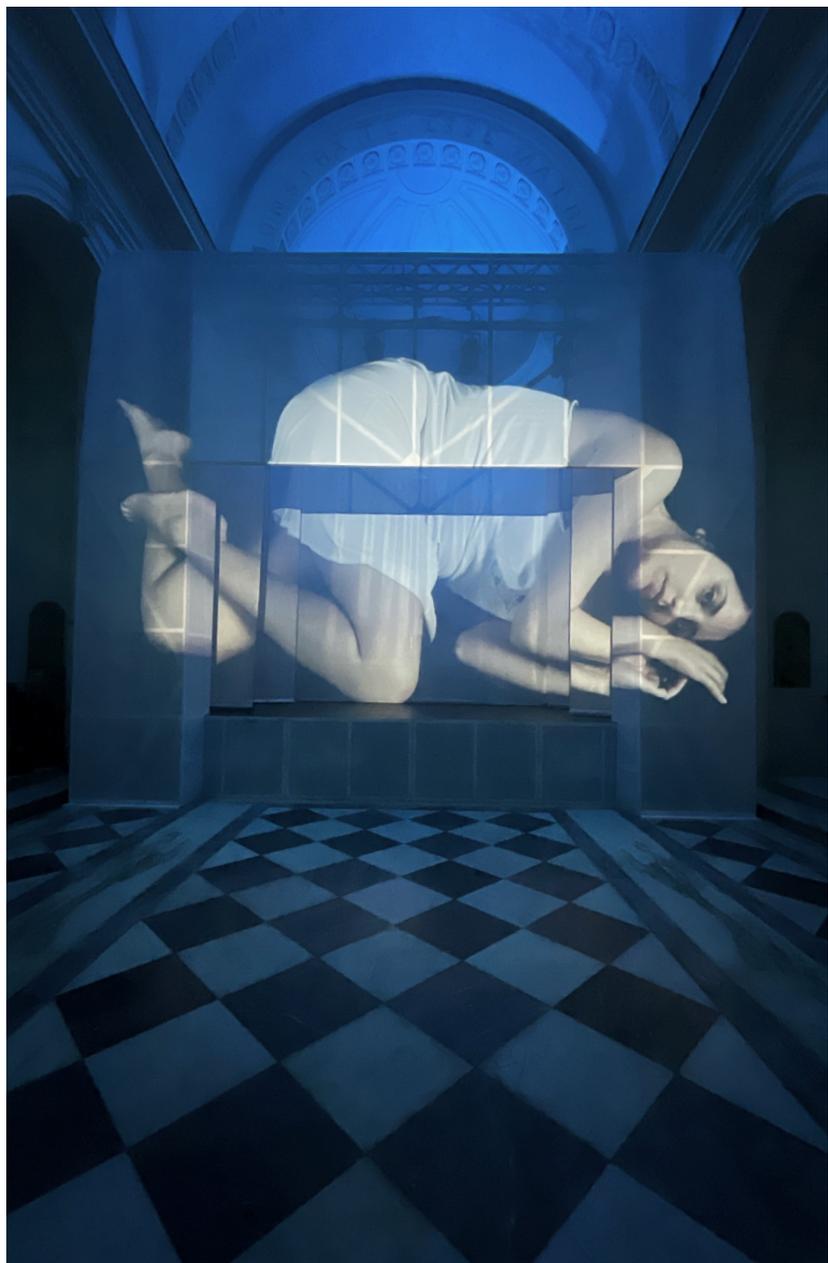
(scrittrice, editor, promoter culturale)

Presentazione

«Un lavoro di scarnificazione dei legami familiari e delle coscienze, che sottolinea quanto, all'ultimo, sia forte il legame affettivo e di sangue tra le protagoniste. L'autrice propone un testo che potrebbe essere un saggio introspettivo, lungo l'intero percorso scritto/recitativo, con un lavoro di fioretto che, quasi come l'ago delle due sorelle sarte, ricama momenti drammatici o esilaranti, come succede negli appiccichi, nelle risposte ficcanti e pepate che si susseguono senza un attimo di sosta lungo il dipanarsi del lavoro.»

Carlo Avvisati

(giornalista, scrittore)



Simona Bisconti, nel ruolo di Teresina.

Lo spettacolo *Matassine* ha debuttato nel dicembre 2022 in prima nazionale al TEDER, teatro di ricerca multimediale all'interno della Chesa del Rimedio, luogo di grande suggestione nel cuore pulsante di Napoli, a pochi passi dal Maschio Angioino. Lo spettacolo ha avuto una produzione italo-belga: Forteresse di Bruxelles e Fattore K di Roma, per la regia di Anna Romano. La creazione e la regia delle video proiezioni integrate allo spettacolo sono del media artist Fabio Massimo Iaquone. In scena Anna Romano, Veronica Mazza e Simona Bisconti. Scene e costumi sono di Erminia Palmieri.

Alla mia amatissima prozia Genoveffa

INCIPIIT

La storia si svolge nell'arco di due giornate primaverili in un paese del napoletano, è una storia di provincia. La scena si apre sulla sartoria di Concetta, uno spazio di lavoro ricavato in una stanza molto grande all'interno della casa di famiglia. Con lei vivono anche le sue sorelle Filomena- detta Filumena - e Teresina. Quest'ultima ha un lieve ma evidente ritardo mentale. Concetta è la più grande, intorno ai cinquant'anni, Filumena è la sorella di mezzo, intorno ai quarantacinque anni e Teresina è la più giovane, intorno ai quaranta. Tutte e tre le sorelle parlano con marcato e riconoscibile accento napoletano. Al centro della stanza troneggia sul suo manichino un bellissimo vestito da sposa bianco, gonfio e splendente, quasi completamente finito. Ai piedi del vestito, sulla destra, c'è la sedia di Concetta, dov'è solita cucire, con tutto ciò che le occorre intorno. Sul lato destro, ma più in prosenio, c'è la specchiera di Filumena, con il pouf, i cofanetti portagioielli e un vaso con i fiori. Sulla parete di destra c'è la porta d'ingresso della sartoria e una finestra. A sinistra dell'abito da sposa c'è la sedia di Teresina, con vicino un tavolino; dei vestiti appesi su stendini e uno specchio appoggiato alla parete sinistra. Dietro, a sinistra, c'è l'occorrenza per preparare e servire il caffè e un tavolino. Sul fondo, sulla destra, c'è la porta che dà verso le altre stanze della casa. Tutt'intorno ci sono elementi legati al mondo della sartoria, un'abbondanza di oggetti sistemati però con ordine e cura. Importanti per la scena, ci sono un telefono e dei soprammobili fragili. Tutto parla di un certo tempo antico, vecchio, anche se la sensazione che si avverte è di essere sospesi nel tempo.

PERSONAGGI

CONCETTA la sorella maggiore,

FILUMENA la sorella di mezzo,

TERESINA la sorella minore.

PRIMO ATTO

Scena 1^a

La scena si apre con CONCETTA e TERESINA sedute, ognuna sulla sua sedia, intente a cucire. TERESINA ha in braccio una statua di Cristo inchiodato sulla croce, lunga circa 50-60 cm, che tiene a sé come fosse un bambolotto e da cui non si separerà per quasi tutto il tempo. È lenta e molto concentrata su quello che sta facendo, anche se la statua le intralcia buffamente i movimenti.

CONCETTA cuce con grande abilità, ma è pensierosa e ogni tanto si abbassa sul naso gli occhiali da vista e guarda con impazienza la porta d'ingresso, prima di tornare con un po' di disappunto al lavoro. Si punge un dito con l'ago per la distrazione. Si alza, va a controllare alla finestra e ritorna al suo posto a sedersi e a cucire. FILUMENA entra dalla porta di ingresso molto eccitata, interrompendo il silenzio. Ha dei fiori in mano e il pacchetto con le matassine.

FILUMENA: Sono tornata. Maronna mme pare nu cimitero cca dintò!

CONCETTA: E mmo facimmo na festa.

FILUMENA ha una certa fretta, va verso la specchiera e cambia i fiori nel vaso.

FILUMENA: Ma quanno mai si' gghiuto a na festa dint' à vita toial!

CONCETTA: Ma comm'è che c'hê miso tutto stu tiempo pe tturnà?

FILUMENA: È tornata la primavera. E io ho portato i fiori. Come si portano ai morti! (*Ride*).

TERESINA: Io ce li ho messi i fiori a mammà e papà, il Si-

Matassine

gnore li tiene in braccio all'angelo dona a essi la luce perpetua, requiescat in pace amen.

FILUMENA: Eh ammènne Teresì!

CONCETTA: Siente primmavè, noi dobbiamo finire il vestito pe Sisinnella, lo dobbiamo consegnare domani mattina, t'hè scurdato? Ma a tte nun te ne importa proprio. Ma tu si gghiuta a dda 'a Signora Lucia? Hè accattate 'e mmatassine?

FILUMENA: Sine tè. Teccote 'e mmatassine (*glielè dà mentre va verso TERESINA*).

TERESINA: Concetta oggi è 2 novembre?

CONCETTA: Ne hai prese due? Fini fini?

FILUMENA: Sì, due, dorate, fini fini, per il ricamo.

TERESINA: Dobbiamo portare i fiori a mmammà e a ppapà!

FILUMENA: No Teresì, non è il 2 novembre. È primavera! Sono passata pure davanti alla chiesa delle Grazie Teresì, la Madonna ti saluta!

TERESINA: Ci hai parlato?

FILUMENA: 'Comme! Teresì, qualche volta la Madonna le grazie le fa veramente! Ma no a tte però!

FILUMENA dà un bacio a TERESINA e va verso i vestiti appesi canticchiando. Cerca tra i vestiti. TERESINA si ritrae, ma è contagiata dall'allegria eccitazione di FILUMENA.

TERESINA: (*guarda il lavoro che sta cucendo*) Ho fatto bene? È vero Concetta?

CONCETTA: (*senza guardare*): Sì Teresina, hai fatto bene.

TERESINA: Ho fatto bene.